

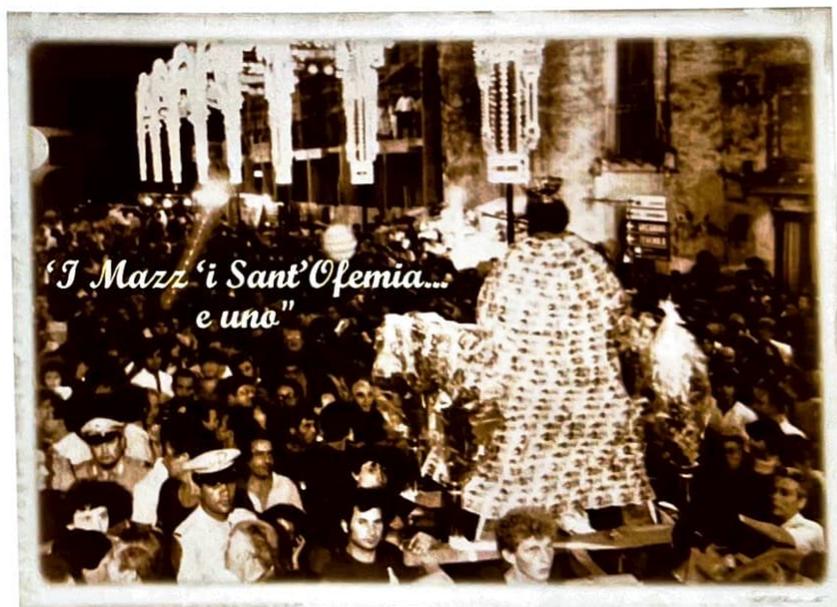


Santa Eufemia Vergine e Martire
F. Solimena XVIII°



Le "Mazze" di Santa Eufemia V.M. Carinaro (CE)

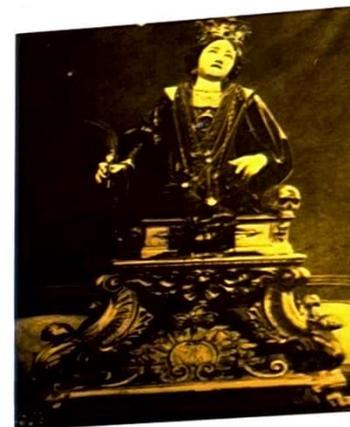
*Patrimonio Culturale Immateriale
della Campania*



*Decreto Dirigenziale n. 205 del 07 ottobre 2019,
ai sensi della Convenzione Unesco del 17 ottobre 2003*



Santa Eufemia Vergine e Martire
Busto ligneo XVII°



Prefazione

Brevi cenni storici di Carinaro

Carinaro sorse nel territorio dell'antica Liburia Atellana, una regione assai fertile, compresa tra il fiume Clanio, il bosco di Acerra e il fossato di Napoli, già luogo di insediamenti umani in età neolitica e di successive frequentazioni databili alle età del bronzo e arcaica, nonché probabile sede d'uno stanziamento militare di confine tra centurie romane. A seguito delle invasioni barbariche, la popolazione della città osca di Atella, già famosa nell'antichità ed importante sede vescovile dell'Impero Romano d'Occidente, cercò rifugio nelle contrade vicine dando vita a piccole comunità agricole assediata da saraceni, greci e longobardi. Questi ultimi occuparono il casale di Carinaro, menzionato per la prima volta in alcuni scritti longobardi del V secolo come *Cerinaru*. L'arrivo dei normanni nella contea di Aversa (1030) segnò la rinascita

dell'agro. Delle scarse notizie storiche di Carinaro in età feudale, sappiamo che al tempo di Giovanna II d'Angiò il feudo fu proprietà dei Sanframondo e che fu poi diviso tra gli eredi, venendo riunito di nuovo solo nel 1527 dai Brancaccio ed acquistato dai di Sangro nel 1580. Per più di due secoli, dal 1633 al 1851, furono duchi di Carinaro i Mormile, una delle famiglie più antiche e nobili di Napoli, iscritta al seggio di Portanova. Dal primo volume "Per la mensa di Aversa" edito nel 1782, si scopre che nel 1497, sotto Federico d'Aragona, "Carginaro", annotato come il tredicesimo casale di Aversa, contava 19 fuochi e il vicino villaggio di "Casignano" 8; nel 1689 Carinaro comprendeva 98 fuochi. Nel 1797, passata in proprietà al barone Ronchi e fatta oggetto alla sua morte d'una violenta contesa, contava 750 anime.

In quest'epoca gli abitanti di Casignano furono assegnati alla sua parrocchia e le due circoscrizioni unificate. Nel 1928, con l'abolizione di Terra di Lavoro, Carinaro fu aggregata alla città di Aversa e riottenne la sua autonomia solo nel 1946.

Il centro storico di Carinaro, che si snoda intorno alle emergenze dell'antica chiesa madre di Sant'Eufemia e del Palazzo Mormile, è caratterizzato da un tessuto di case a corte. Si tratta d'una tipologia edilizia tipica dell'area aversana e discendente dal modello romano della domus, che qui si rivela perfettamente funzionale al sistema sociale patriarcale e alla duplice destinazione residenziale ed agricola dell'abitato.

La festa patronale di Sant'Eufemia, patrona di Carinaro, è oggi la principale e più sentita tra gli eventi tradizionali, per lo più religiosi, ancora onorati. Essa, quella liturgica, ricorre il 16 settembre, ma le celebrazioni iniziano la prima settimana di settembre e durano diversi giorni dando vita ad un nutrito

programma di manifestazioni nel quale i riti religiosi si alternano alle cerimonie civili e pubbliche, agli spettacoli di piazza, alle più varie e spettacolari competizioni, come la gara di fuochi pirotecnici e la tradizionale e popolare "Gara delle Mazze", una sorta di asta pubblica nella quale il miglior offerente si aggiudica "le MAZZE di Sant'Eufemia", ossia il diritto ad accompagnare a spalla la statua della Santa nel tragitto intercorrente fra la piazza di Carinaro e la Chiesa parrocchiale. È questo uno dei momenti salienti della festività, insieme naturalmente alle solenni processioni e funzioni eucaristiche, cui presiedono le massime autorità comunali e alla tradizionale vendita degli oggetti offerti alla Santa, ossia delle offerte in natura elargite durante la processione e la visita all'abitato.



Don Antonio Lucariello Parroco di Carinaro

È con viva gioia che ho appreso dell'importante riconoscimento che abbiamo avuto dalla Regione Campania e quando dico abbiamo intendo noi Carinaresi, con l'inserimento nell'inventario del patrimonio culturale immateriale della nostra gara delle "MAZZE" che come tutti sanno è l'avvenimento più importante che suggella i solenni festeggiamenti patronali in onore della nostra protettrice Santa Eufemia Vergine e Martire.

La festa patronale è per noi Carinaresi un appuntamento atteso con tanta trepidazione in quanto intriso di valori e suggestioni che vanno conservati e tramandati nel tempo. Credo che lo scopo della festa patronale, oltre che celebrare liturgicamente il martirio della nostra Santa Patrona, deve anche creare preziosi

momenti di comunione fraterna per risvegliare la voglia e il piacere di stare insieme rendendo più viva la nostra comunità.

La festa nasce dalla parrocchia (in quanto comunità): essa è l'espressione del popolo credente che nel continuo cammino di crescita nella fede, non deve cedere alla tentazione di autocelebrarsi ma, al contrario riscopre un nuovo senso religioso e una nuova spiritualità riconoscendosi parte di una grande famiglia. La nostra sacra celebrazione è la festa della gioia, del cuore ma soprattutto della fede che ogni giorno professiamo nella vita.

Desidero fare un doveroso ringraziamento al comitato festa che insieme al parroco pro-tempore ogni anno prepara l'evento permettendo ai fedeli di verificare l'autenticità della fede e della speranza. Grazie a voi collaboratori del parroco e grazie alla Pro Loco per aver avuto questo importante riconoscimento dalla Regione Campania ed un grazie anche a voi fratelli e sorelle devoti di Sant'Eufemia che in tutti questi secoli avete trasmesso con la vostra testimonianza un amore ed una devozione sempre maggiore verso di Lei.

Le nostre "MAZZE", altro non sono che una forma genuina e concreta con cui si esprime la pietà popolare della nostra comunità, una prova di fede per aggiudicarsi il "privilegio" (una

forma antica per indicare il beneficio) di rientrare il simulacro della Santa in chiesa dopo i due giorni di processione.

A dire il vero confesso che leggendo la descrizione circa le "MAZZE" di S. Eufemia così densa, piena di aneddoti e di significati molto importanti per noi di Carinaro, mi sono commosso ed ho quasi pianto pensando ai nostri avi che hanno saputo tramandare un'identità religiosa-storica e culturale così precisa: questo scritto ha avuto il pregio di sottolineare la fede, la passione, la dedizione e la devozione, elementi da sempre presenti nella nostra comunità.

Sono tutte quelle memorie, tradizioni, devozioni che identificano il nostro territorio e la nostra testimonianza di fede cristiana alla nostra protettrice Sant'Eufemia.

Grazie infinite per tutto quello che fate e che Dio benedica tutti voi: è stato bello leggere questo scritto ma credo che solo un vero Carinarese può emozionarsi veramente senza nulla togliere a chi è venuto ad abitare a Carinaro. Possa la nostra celeste Patrona Eufemia benedire e assistere sempre il nostro popolo.

Vi benedico, il vostro
parroco don Antonio



Dott. Nicola Affinito Sindaco di Carinaro

I mazz' e Sant'Eufemia

Il 07/10/2019 con Decreto Dirigenziale n° 205 della Regione Campania, veniva riconosciuto come Evento Culturale ed attrattivo, la manifestazione del lunedì della Festa Patronale in onore della Santa protettrice di Carinaro Sant'Eufemia, dal nome "I mazz e Sant'Eufemia....E uno".

Questo evento è stato inserito nell'inventario IPIC – Elementi Culturali Immateriali Campani della nostra Regione in convenzione con l'UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale nonché delle tradizioni locali e delle comunità campane.

Quel giorno (07/10/2019) ricordo di aver consultato, come faccio quotidianamente, il BURC Campania, in cerca di finanziamenti e delibere utili e necessari alla nostra comunità, non è descrivibile l'emozione e la soddisfazione nel constatare

di aver ricevuto un riconoscimento così importante per una tradizione tutta Carinarese, legata alla storia della nostra comunità.

Posso affermare con determinazione e convinzione che quel giorno mi sono sentito FIERO ed ORGOGLIOSO di poter rappresentare la nostra cittadina.

Sono sempre convinto che una città, un paese è tanto più forte quanto più forte è il senso che unisce e accomuna gli abitanti alle proprie tradizioni.

Come prima considerazione, non posso non ringraziare per quanto realizzato ed ottenuto dall'Associazione Pro Loco "S. Eufemia" di Carinaro in quanto l'associazione in nome e per conto del Presidente Raffaele Compagnone, ha avuto l'intuizione e le capacità di partecipare al Progetto ed insieme al suo vice Giuseppe Barbato hanno scritto e redatto il lavoro da presentare alla Regione Campania.

Cosa rappresentano per me e per un carinarese "I mazz" e Sant'Eufemia"?

Questo evento è il momento più sentito e più atteso dei festeggiamenti patronali in onore della nostra Santa, tanto amata e venerata, è il momento durante il quale tutti i concittadini di Carinaro, e non solo, basti pensare che tale manifestazione oramai da anni vede presente migliaia di persone, si raggruppano in Piazza Trieste per seguire con attenzione lo svolgimento del "Rito delle Mazze".

Tale momento della festa viene scandito dal banditore e si aspetta con ansia il tempo che trascorre tra le varie battute, cioè tra un'offerta ed un'altra, essi rappresentano momenti emozionanti, esaltanti, gioiosi, tutti sono curiosi di sapere CHI o

QUALE gruppo di concittadini stia partecipando all'asta, ma non solo per il gusto e la curiosità, ma perché la scelta di prendere parte all'asta e di presentare la propria offerta è consequenziale e propedeutico a qualche momento e/o evento che ha segnato il partecipante e/o un suo familiare nell'anno di svolgimento della stessa festa.

Come cittadino di Carinaro posso raccontarvi di aver partecipato e vinto "I mazz" con alcuni amici nel duemila quindici e vi confermo le emozioni e la gioia di aver avuto e sentite in quel momento, in quanto ci dava la possibilità e l'onore di portare la Statua di Sant'Eufemia in giro per le strade di Carinaro a ritmo di musica tra gli applausi della moltitudine delle persone.

Come primo cittadino non posso che essere onorato a presenziare a tale riconoscimento, esso rappresenta un riscatto per la nostra terra spesso infangata per atti delinquenti, spesso identificata come Terra di Gomorra o Terra dei Fuochi. Adesso a voce alta possiamo gridare che la nostra terra ed in particolar modo Carinaro è una comunità di valori e tradizioni dai contenuti e di una valenza riconosciuti in tutta la Regione Campania.

Sono sempre più convinto che ogni paese ha le sue tradizioni e le deve far risaltare e tramandare da generazioni in generazioni, senza far mai prevalere la modernità sterile non legata o cucita sui valori comuni ed antichi.

Nella civiltà moderna si tende a sminuire le tradizioni in favore di una comunicazione più facile tra le persone e tale atteggiamento rischia di farci ritrovare con una cultura priva di senso civico e di forte attaccamento alle proprie origini che, invece, sono i tratti fondamentali che ci contraddistinguono ma che allo stesso tempo tengono uniti paesi e comunità.

E' mio, e dell'amministrazione che rappresento, il dovere di operare preservando la memoria e le tradizioni, sostenendo le nuove generazioni ed offrendo loro la possibilità di costruire un futuro migliore partendo dalle origini della nostra città.

Diceva Cartesio "Il primo principio di tutti i cittadini deve essere l'obbedienza alle leggi, ai costumi e alle tradizioni del proprio Paese..."



Raffaele Compagnone Presidente della Pro Loco "Santa Eufemia"

13 dicembre 2005 costituzione della Pro Loco "Santa Eufemia" Carinaro

L' Associazione Turistica Pro Loco "S. Eufemia" di Carinaro è stata costituita con atto notarile il 13 dicembre 2005 dai soci fondatori Giuseppe Barbato, Raffaele Compagnone, Fortuna Carbone, Francesco Arzano, Giovanni Cesaro, Ciro Incarnato e Cristofaro Ruffo. La prima sede fu inaugurata presso i locali dell'oratorio della parrocchia S. Eufemia V.M. di Carinaro, alla presenza di tutti i Presidenti dei Comitati Regionali UNPLI d'Italia; mentre l'attuale sede è ubicata presso i locali della casa comunale.

Dalla sua nascita ad oggi, la Pro Loco ha sempre dato prova di notevole innovazione nell'affrontare e gestire le proprie attività di promozione locale, creando cooperazione tra le varie associazioni e istituzioni presenti sul territorio, e diversificando i suoi eventi su tematiche d'interesse sia sociale che culturale, durante l'intero l'anno solare. La presenza assidua e costante sul

territorio, ha fatto sì che la nostra associazione, riuscisse ad ottenere importanti traguardi, sia all'interno del proprio ambito territoriale, sia nelle relazioni tra Pro Loco limitrofe, contribuendo a dare ulteriore lustro al nostro paese nell'Agro Aversano.

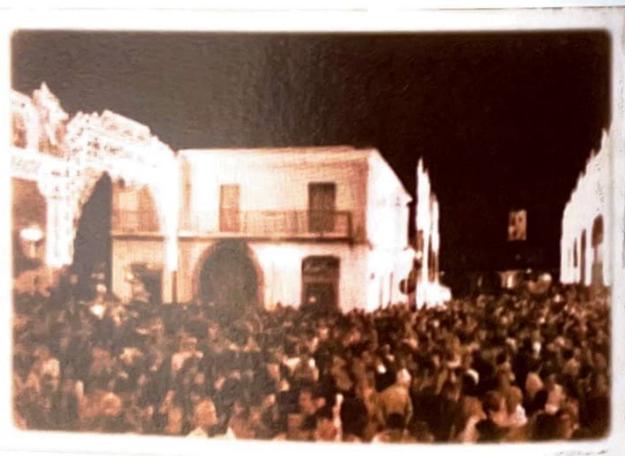
Tra le attività di rilievo poste in essere sul nostro territorio, ci preme ricordare; la Finale della Supercoppa Italiana di Calcio NON VEDENTI tra le squadre del Napoli e del Sanremo; il Convegno sulla Legalità alla presenza dei vertici della DDA di Napoli; "Sporche ma Buone", raccolta fondi di solidarietà a favore delle popolazioni colpite dalle alluvioni nel Sannio; una "Forma" di solidarietà a favore delle popolazioni colpite dal terremoto in Emilia Romagna 2012; "Progetto Salute" con le persone diversamente abili, presenti sul nostro territorio; lo sportello di Consulenza Legale per il cittadino; "S...frutta l'Estate in Villa", festa della frutta e dei prodotti tipici; "Memorial Paolo Sardo", attraverso la Stracittadina Carinarese, gara podistica amatoriale non agonistica, in onore di un Carinarese giovane consigliere comunale scomparso prematuramente; "Giornate Nazionali del Dialetto e delle lingue Locali", per la tutela dei nostri dialetti; "Colora la Tua Città", gara di disegno individuale con i ragazzi dell'Istituto Comprensivo Statale di Carinaro; "In Vino...Veritas", Festa del Vino Novello; il Carnevale Carinarese con carri allegorici e spettacoli latino americani, concludendo con le varie attività poste in essere durante il periodo estivo e natalizio con spettacoli di artisti di strada, concerti, gonfiabili e raccolta fondi di beneficenza per soddisfare le esigenze e i desideri di tutte le fasce d'età.

La Pro Loco di Carinaro si è distinta anche oltre il proprio territorio di appartenenza, ricoprendo un ruolo importante

laddove nel 2006 è stato costituito il primo coordinamento tra pro Loco all'interno dell'area geografica dell'Agro Aversano "Le Quattro Stagioni", con le Pro Loco di Parete, San Marcellino e Casapesenna, con le quali per la prima volta l'Agro Aversano, ha rappresentato la Regione Campania ad una manifestazione delle Pro Loco d'Italia a Ladispoli, promossa dall'UNPLI Nazionale, in cui venivano esposte le eccellenze dei territori; e ancor più quando è stato costituito nell'anno 2015, il Consorzio Turistico delle Pro loco dell'Agro Aversano, formato attualmente da dieci Pro Loco e di cui a tutt'oggi la Pro Loco "S. Eufemia" ne detiene la Presidenza.

Il 31 dicembre 2018, può essere considerata una data miliare non solo per la Pro Loco "Santa Eufemia" di Carinaro, ma per l'intera comunità Carinarese, con la partecipazione al Bando Regionale per l'iscrizione nell'Inventario del Patrimonio Culturale Immateriale della Regione Campania (IPIC), della nostra più rappresentativa tradizione locale, "Le Mazze di Santa Eufemia", tradizionale gara delle mazze, presentando il progetto "**I MAZZ 'I SANT'OFEMIA...E UNO**". L'IPIC è stato istituito in attuazione dell'articolo 10, comma 1, della legge regionale n. 38/2017, ai sensi degli 9 e 117 della Costituzione e all'articolo 8 dello Statuto Regionale, nonché ai sensi della Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale del 17 ottobre 2003, ratificata dall'Italia con legge 27 settembre 2007 n. 167 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, adottata a Parigi il 17 ottobre 2003 dalla XXXII sessione della Conferenza generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura -UNESCO), che sostiene la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio linguistico napoletano, la relativa produzione letteraria scritta e orale e tutte le altre espressioni artistiche, musicali e culturali, nella loro specificità ed originalità.

Il riconoscimento della univocità del progetto, nonché della sua storicità come tradizione culturale del nostro paese, è avvenuta con Decreto Dirigenziale n. 205 del 07 ottobre 2019, dipartimento 50 – GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA, con grande soddisfazione, delle Istituzioni, delle associazioni, e di tutto il popolo di Carinaro. Il raggiungimento di questo traguardo, ci pone davanti a nuove sfide che la nostra comunità dovrà affrontare con coesione e senso di responsabilità, al fine di tutelare ciò che per la nostra cittadina rappresenta l'elemento distintivo del sentirsi carinarese.



Presentazione



DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE
CULTURALI E IL TURISMO

ISCRIZIONE NELL'INVENTARIO DEL PATRIMONIO
CULTURALE IMMATERIALE CAMPANO (IPIC)

ASSOCIAZIONE TURISTICA PRO LOCO "SANTA
EUFEMIA" CARINARO (CASERTA)

"I MAZZ 'I SANT'OFEMIA...E UNO"

Tradizionale gara delle Mazze: un'asta pubblica tenuta da un banditore che propone le offerte dei cittadini per conquistare il privilegio di far rientrare la Santa in Chiesa.

Sintesi dell'elemento culturale

Breve descrizione dell'elemento culturale che verrà riportata sul sito web istituzionale dell'inventario.

La tradizionale gara delle "MAZZE" si svolge a Carinaro in provincia di Caserta il primo lunedì del mese di settembre di ogni anno in occasione dei solenni festeggiamenti patronali in onore di Santa Eufemia Vergine e Martire.

E' un'antica e suggestiva gara tra fedeli, cittadini di Carinaro e dei paesi limitrofi che si svolge nella cornice della splendida piazza principale gremita di persone a conclusione della processione che si snoda tra le vie dell'antico borgo atellano. La Santa si venera nella locale Chiesa Parrocchiale costruita nel 1100 ed eretta in Parrocchia nel periodo tridentino cioè del 1500.

La venerazione è molto sentita ed una delle maggiori espressioni di fede della pietà popolare è quella di offrire del denaro per acquisire il privilegio, o come si diceva anticamente "O ius", di rientrare a spalle il simulacro ligneo di Santa Eufemia in Chiesa. Il banditore viene individuato tra i personaggi più "buffi" e "giocherelloni" del paesello, il quale, con delle parole e dei commenti d'occasione, incita i presenti ad offrire i soldi per aggiudicarsi la gara.

Identificazione e definizione dell'elemento culturale

Descrizione puntuale dell'elemento culturale, caratteristiche di chi pratica l'elemento culturale, storicità dell'elemento

culturale e modalità della trasmissione della conoscenza e delle abilità ad esso correlate.

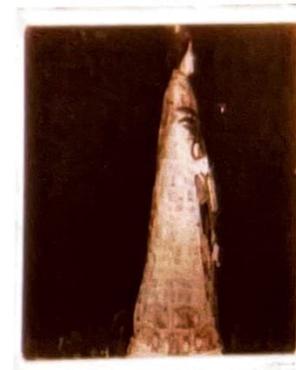
Sin dalla fine del 1800 a Carinaro (Caserta) si svolge una delle maggiori e più seguite feste patronali dell'Agro Aversano. I solenni festeggiamenti in onore di Santa Eufemia Vergine e Martire dell'antica Calcedonia (attuale Bitinia in Asia Minore) da qualche decennio si svolgono la prima domenica di settembre. La particolarità di questi festeggiamenti è che sono molto sentiti, vissuti intensamente dai Carinaresi residenti e non . Il comitato, comunemente detto "a Cummission", è formato da un gruppo di fedeli solitamente definiti "I mast è fest" essi sono particolari devoti della Santa che tutto l'anno si impegnano per la preparazione della festa stessa. Tale compito spesso è una piacevole tradizione di famiglia: infatti, nel periodo in cui c'era la coltivazione della canapa e del grano a Carinaro vi era una raccolta da parte del comitato festa detta proprio "'A questua 'ru gran' e 'ra matl i cannl pe' Sant'Ofemia". Questi prodotti elargiti dalla popolazione venivano rivenduti e il ricavato era usato per sostenere le spese dei festeggiamenti. Erano giornate sacrificate perché si doveva percorrere in paese in lungo e in largo: bussare ogni portone, aspettare che i padroni di casa o chi per essi venissero ad aprire; chiedere di dare un po' di grano o qualche "Mattola" di canapa. Frequentemente i proprietari non

erano nemmeno presenti in casa ed allora il comitato festa doveva ripassare; ciò comportava fare un'altra volta il giro, portare i carretti o le "Carriole" per il trasporto. Le vere e proprie caratteristiche consistevano nel praticare alcune operazioni: da considerare che le persone in questione erano dei semplici contadini, operai e anziani che lasciavano tutto e tutti per svolgerle in quanto la fede e la passione prendevano il sopravvento su tutto. Il fine ultimo era quello di realizzare una bella festa in onore della Santa protettrice.

Il substrato culturale era quello arcaico, ortodosso legato a quella fede semplice e genuina tramandata dai propri padri, nonni e avi, i quali per singolare privilegio facevano parte dell'organizzazione principale della comunità. Considerando anche e soprattutto il contesto storico in cui si svolgevano queste pratiche e tutte le dinamiche ad esse correlate si può affermare che praticando questo tipo di servizio non solo alla Chiesa ma in special modo al piccolo paese di Carinaro, è stata tramandata una tradizione che dopo secoli resiste ancora.

Le nostre comunità sono ricche di storie, di aneddoti, di vissuti che a volte sono sconosciute ai molti ed è solo attraverso i racconti dei vegliardi e dei più dotti del posto che si riescono a conservare quelle che sono le proprie radici culturali.

Nell'era della globalizzazione è difficile concepire che delle persone sacrificino il loro tempo, lo sottraggano non solo agli affetti familiari ma a tutti gli amici rinunciando a tutto tranne al lavoro per la preparazione della festa. Semplici pratiche hanno trasmesso tanto alle nuove generazioni: basti pensare che la raccolta veniva effettuata e scritta da un "Mast 'i fest" che tramite un registro segnava tutti gli oggetti, le offerte che si davano. Il periodo della festa anticamente ricadeva nel mese di ottobre perché in questo periodo si poteva disporre del raccolto o del ricavato di esso. Attraverso foto d'epoca, racconti specifici e appassionati, vissuti anche personali ci prefiggiamo di conservare la nostra memoria, quella conoscenza delle nostre origini le quali non fanno altro che inorgoglire ancora di più chi davvero con passione e spirito di dedizione si dedica agli altri. E' importante per "U mast i fest" conoscere la gente, provenire da una famiglia numerosa, essere amico di tutti perché se così non fosse avrebbe poca attitudine nell'approcciarsi con i cittadini che diventano i veri protagonisti di tutto.



Valore sociale e significato culturale dell'elemento culturale

La sezione descrive in maniera puntuale i valori sociali e culturali dell'elemento che ne dimostrano il senso identitario per la comunità.

La pratica delle "Mazze", di questo modo genuino di esprimere la propria fede verso il santo protettore, in sostanza trasmette dei valori che poi sono delle regole sociali che ogni abitante di Carinaro conosce e rispetta. Il sacrificare qualche piccolo risparmio, il conservare per tutto l'arco dell'anno una cospicua o piccola somma di denaro sono segni tangibili di una ferma e ponderata volontà di ottemperare a quella tradizione che è stata tramandata nell'arco degli anni. Per il Carinarese la festa a Santa Eufemia è un evento atteso, vissuto e osservato.

Ci raccontavano i nostri nonni che i ricavi dei raccolti nei primi anni del '900 e poi i soldi degli stipendi e delle pensioni dopo la seconda guerra mondiale dovevano essere ben conservati perché da loro doveva anche essere estrapolata l'offerta per i solenni festeggiamenti. Gli insegnamenti che derivano da talune "osservanze" sono molteplici per un piccolo paese dove tutti si conoscono e per la maggior parte sono quasi tutti parenti tra loro: da un'analisi antropologica si può affermare che esse sono state necessarie per la formazione sociale di ogni abitante. I valori

trasmessi sono emblematici: il senso del risparmio, il significato della comunità, il sentimento dell'appartenenza fanno sì che ogni individuo partecipi a quelli che sono i veri bisogni e, a volte, alle necessità primarie di cui una piccola comunità ha bisogno. Molteplici sono i significati che si possono dare a questi valori: un popolo, una comunità si caratterizza o viene riconosciuta tale per i propri valori se essi non vengono tramandati o trasfusi alle nuove generazioni quella che è la vera identità di una collettività che rappresentano, si perde assieme alle radici. Sono tutti questi elementi che ci inducono e ci spingono ancora di più ad intervenire per le nostre collettività. Sono questi momenti che rendono coeso, unito un intero paese: basti pensare che già le nostre amene terre sono state abbandonate da tutti e se scompaiono anche quelli che sono i nostri valori, la nostra cultura rurale realmente si assisterà alla distruzione di una identità, di un popolo. Volendo illustrare alcune delle caratteristiche più significative del concetto di identità bisogna sottolineare come essa risponda al fondamentale bisogno dell'individuo di sentirsi simile agli altri e, allo stesso tempo, di differenziarsene, affermando la propria unicità. Tale significato registra alcuni punti di convergenza sui quali concordano le principali discipline che se ne sono occupate, dall'antropologia alla psicologia e alla sociologia: è un processo che ha natura

sociale, sviluppandosi nell'interazione con gli altri membri della comunità di cui si è parte: è il cosiddetto senso di appartenenza. Quindi l'identità si configura come una sorta di "narrazione", un percorso dialettico attraverso il quale il soggetto cerca di dare coerenza e continuità alla propria esistenza, ritrovando e ricostruendo il proprio equilibrio nel tempo e attraverso i cambiamenti o i traumi che è chiamato ad affrontare. Allora si ha che l'identità personale svolge due funzioni, "locativa" e "integrativa": la prima colloca il soggetto in un sistema di relazioni tracciando dei "confini", in questo modo distinguendo fra sé e gli altri, tra "noi" e "loro"; la seconda invece "permette non solo una discontinuità con l'altro, ma anche una continuità con noi stessi". E se in tutti questi anni è rimasta ancora viva, fiorente e attiva la festa e con essa le "Mazze" lo dobbiamo proprio a questo spiccato senso identitario e a quei valori che sono insiti in ogni individuo che animato da vero senso di appartenenza si preoccupa di tramandare il tutto ai posteri.



Stato di vitalità dell'elemento culturale ed eventuali pericoli

La sezione riporta l'attuale stato di sopravvivenza e vitalità dell'elemento, anche secondo dati scientifici che ne dimostrino l'impatto sulla sostenibilità. Sono da riportare inoltre gli eventuali motivi di pericolo che mettono a rischio l'esistenza dell'elemento culturale, ove non correttamente salvaguardato.

La tradizionale e suggestiva gare delle "Mazze" a Carinaro benché, di antica istituzione, vive ancora e si alimenta ogni anno sempre di più. E' utile ricordare che la festa annuale assume un significato per tutti i fedeli di Carinaro un privilegio speciale perché è vissuta intensamente. Lo stesso fatto che le persone interessate alla preparazione di detti festeggiamenti siano accolte nelle famiglie, nelle case e per le vie di Carinaro dimostra una vera fede ed un entusiasmo ancora vivo che a Carinaro, da oltre 100 anni, si svolge sempre nel solco della tradizione tramandata.

Il popolo di Carinaro dimostra sempre tutta la fede e la devozione alla Sua Protettrice palesando con la gioia e l'entusiasmo che si mostra allorquando si accoglie una persona di famiglia: in questo caso la persona speciale è la Santa Protettrice Eufemia. Una pratica quella delle "Mazze" studiata durante l'arco dell'anno. Le famiglie più numerose, gruppi di amici, o a volte, anche associazioni come "le donne cattoliche" conservano una

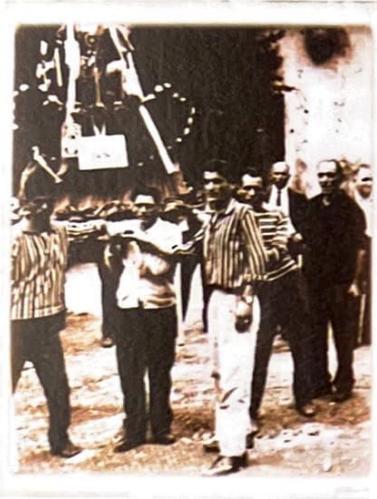
specifica cifra ogni mese per racimolare un bel gruzzoletto di soldi e poter partecipare alla gara o asta delle mazze di Santa Eufemia. E' una sensazione unica. E' una gioia che solo il Carinarese doc riesce a provare. Ci si prepara per la serata del lunedì della festa patronale e attraverso un "capogruppo" che viene identificato all'interno dei diversi collettivi formati a cui viene dato il mandato di "mettere la posta" cioè di offrire la quota durante l'asta.

Un evento culturale unico nel suo genere nell'Agro Aversano. Magicamente la sera del lunedì la piazza principale di Carinaro si riempie, come non mai, solo per la gara delle "Mazze". Ogni Carinarese vuole essere presente, ogni paesano vuole assistere alla gara, ciascuno portando nel proprio intimo ricordi e vissuti sempre legati a questa manifestazione così suggestiva. Gli abitanti dei paesi limitrofi sono stati sempre attratti dalle "Mazze" di Santa Eufemia: è sovente che nei giorni deputati ai solenni festeggiamenti patronali a Carinaro, siano presenti anche i cittadini/fedeli dei comuni vicini: stasera andiamo a Carinaro per assistere alle "Mazze" di Santa Eufemia.

Da annoverare che negli anni passati vi sono state delle vere e proprie contese con la vicina Gricignano di Aversa che attraverso dei propri rappresentanti si intrufolava tra la folla e tentava di

aggiudicarsi la gara: fatto questo che non si è mai verificato per la risposta immediata e ferma dei Carinaresi che non avrebbero mai e poi mai permesso che un "forestiero" potesse avere questo privilegio. Anche gli emigranti locali hanno sempre avuto una devozione particolare per la Santa protettrice Carinarese: basti pensare che nel 1905 un gruppo di nostri compaesani inviò da New York un scudo d'oro dove vi era impressa l'effigie di Santa Eufemia con tutti i nomi e il paese di provenienza. Questo a testimonianza della veridicità dell'attaccamento e della fede verso la Santa che pure gli emigranti all'inizio del XX secolo avevano. Una cosa bella avvenne alcuni anni fa quando dall'Australia si collegò un ex profugo dalmato-giuliano-istriano che, essendo stato nel campo di accoglienza di Carinaro negli anni '50, volle assicurarsi che le "Mazze" si svolgessero ancora così come le aveva viste lui durante gli anni della sua permanenza a Carinaro. Anche dei nostri compaesani abitanti in Canada ogni anno inviano i dollari canadesi per la festa e attraverso i familiari residenti a Carinaro fanno pervenire la loro offerta. Come pure non fanno mai mancare le loro offerte alcuni Carinaresi residenti a Varese che inviano i loro oboli per Santa Eufemia: e la domanda d'obbligo che fanno sempre è la seguente <<Ne ma chi sa pigliat i mazz i sant'Ofemia chist ann?>>. E' un evento da sostenere certamente perché attraverso la sua

realizzazione viene ribadita non solo la nostra identità culturale ma sono rinsaldate anche quelle che sono le fondamenta delle nostre radici culturali.



Misure di salvaguardia dell'elemento attivate dalla comunità

La sezione riporta tutte le iniziative, passate ed attuali, organizzate dalla comunità per la salvaguardia e la valorizzazione dell'elemento culturale, ivi inclusi l'identificazione, la documentazione, la ricerca, la preservazione, la protezione, la promozione, la valorizzazione, la trasmissione, in particolare attraverso un'educazione formale e informale, come pure il ravvivamento dei vari aspetti di tale patrimonio.

Così come si narrava nelle precedenti sezioni di questo interessante e utilissimo progetto a Carinaro in provincia di Caserta, sin dalla fine del 1800 e l'inizio del 1900 avviene una delle maggiori e più seguite delle feste patronali dell'Agro Aversano. I solenni festeggiamenti in onore di Santa Eufemia Vergine e Martire dell'antica Calcedonia attuale Bitinia in Asia Minore, da qualche decennio, si svolgono la prima domenica di settembre. La particolarità di questi giorni solenni risiede nella partecipazione sentita e commossa da parte del popolo Carinarese e non. Il comitato o comunemente detto "a Cummision" è formato da un gruppo di fedeli solitamente detti "I mast è fest", persone particolarmente devote della santa che tutto l'anno si impegnano per la preparazione della festa stessa. Tale partecipazione è tramandata spesso e volentieri da padri in figli. Basti pensare che nel periodo in cui c'era la coltivazione della canapa e del grano a Carinaro vi era una raccolta da parte del comitato festa detta proprio "A questua 'ru gran' e 'ra mattl i cannl pe' Sant Ofemia". Questi prodotti elargiti dalla popolazione venivano rivenduti e il ricavato occorreva per sostenere le spese dei festeggiamenti. Erano giornate sacrificate perché si doveva percorrere in paese in lungo e in largo: bussare ogni portone, aspettare che i padroni di casa o chi per essi venissero ad aprire; chiedere di dare un po' di grano o qualche

“Mattola” di canapa. Talvolta i proprietari non erano nemmeno presenti in casa ed allora il comitato festa doveva ripassare e fare un'altra volta il giro, portare i carretti o le “Carriole” per il trasporto. Incastonata nella festa c'è la pratica della “Mazze” cioè questo modo genuino di esprimere la propria fede verso il Santo protettore trasmettendo dei valori che poi sono delle regole sociali che ogni abitante di Carinaro conosce e rispetta. Il sacrificare qualche piccolo risparmio, conservare per tutto l'arco dell'anno una cospicua o piccola somma di denaro sono segni tangibili di una ferma e ponderata volontà di ottemperare a quella tradizione che ci è stata tramandata nell'arco degli anni.

Per il Carinarese la festa di Santa Eufemia è un evento atteso, vissuto e osservato. Ci raccontavano i nostri nonni che i ricavi dei raccolti negli anni ad inizio '900 e poi i soldi degli stipendi e delle pensioni, dopo la seconda guerra mondiale dovevano essere ben conservati perché da loro doveva anche essere estrapolata l'offerta per i solenni festeggiamenti. Gli insegnamenti che derivano da talune “osservanze” sono molteplici per un piccolo paese dove tutti si conoscono e dove la maggior parte delle persone è imparentata l'una con l'altra: analizzando antropologicamente il tutto si può affermare che esse sono state necessarie per la formazione sociale di tutti. I valori trasmessi sono emblematici: il senso del risparmio, il

significato della comunità, il sentimento dell'appartenenza fanno sì che ogni individuo partecipi a quelli che sono i veri bisogni e, a volte, le necessità primarie di cui una piccola comunità ha bisogno. Molteplici sono i significati che si possono dare a questi valori: un popolo, una comunità si caratterizza o viene riconosciuta tale per i propri valori ma se essi non vengono tramandati o trasfusi alle nuove generazioni quella che è la vera identità di una collettività con le sue radici si perde. Sono tutti questi elementi che ci inducono e ci spingono ad operare per le nostre collettività. Sono questi momenti che rendono coeso, unito un intero paese: basti pensare che già le nostre amene terre sono abbandonate da tutti e se si perdono anche i nostri valori, la nostra cultura rurale veramente si arriverà alla distruzione di una identità, di un popolo.

La tradizionale e suggestiva gara delle “Mazze” a Carinaro vive ancora e si alimenta ogni anno sempre di più. E' utile ricordare che la festa assume un significato per tutti i fedeli di Carinaro, un privilegio speciale perché è vissuta intensamente. Lo stesso fatto che le persone interessate alla preparazione di detti festeggiamenti siano accolte nelle famiglie, nelle case e per le vie di Carinaro dimostra una vera fede e un entusiasmo ancora vivo, quello che a Carinaro da oltre 100 anni si snoda nel solco della tradizione tramandata. Il popolo di Carinaro dimostra

sempre tutta la fede e la devozione alla Sua Protettrice palesandolo con la gioia e l'entusiasmo che si mostra allorquando si accoglie una persona di famiglia: in questo caso la persona speciale è la santa protettrice Eufemia. Una pratica quella delle "Mazze" preparata durante l'arco dell'anno. Le famiglie più numerose, i gruppi di amici e a volte, anche associazioni come le "donne cattoliche" conservano una specifica cifra ogni mese per racimolare un bel gruzzoletto di soldi e poter partecipare alla gara o asta delle mazze di Santa Eufemia. E'una sensazione unica. E'una gioia che solo il Carinarese Doc può provare. Ci si prepara per la serata del lunedì della festa patronale e attraverso un "capogruppo" che viene identificato all'interno dei vari collettivi viene dato il mandato di "mettere la posta" cioè di offrire la quota durante l'asta.

Un evento culturale unico nel suo genere nell'Agro Aversano. Magicamente la sera del lunedì la piazza principale di Carinaro si riempie, come non mai e solo per la gara delle "Mazze". Ogni Carinarese vuole essere presente, ogni paesano vuole assistere alla gara, ciascuno portando nel proprio intimo ricordi e vissuti sempre legati a questa manifestazione così suggestiva.

Tante azioni in tutti questi anni sono state promosse per la salvaguardia della tradizione: esposizioni dei paramenti sacri

durante i solenni festeggiamenti; mostre fotografiche proprio a cura della locale Pro Loco che, non a caso, è intitolata proprio a Santa Eufemia a dimostrazione dell'attaccamento alla Santa ed ai Carinaresi che la venerano così ferventemente. Molte altri elementi identificativi si rifanno alla tradizione e al culto di Santa Eufemia: negli anni si sono sempre attuati in ragione e funzione di quella continuità identitaria e culturale di Carinaro come la consegna delle pregiatissime immagini della Santa durante la processione o degli oggetti che si rifanno sempre alla Santa quali calendari oppure, come nel 1988, una singolare statuetta in miniatura del pregiatissimo simulacro della Santa. Ai vincitori della gara delle "Mazze" viene offerto non solo il privilegio di portare la statua a spalla al rientro in Chiesa dopo l'asta, un onore che nei tempi passati era ripetuto anche "all'ottava della festa" cioè otto giorni dopo le sacre celebrazioni, ma sono anche donate delle targhe ricordo a testimonianza dell'avvenuta aggiudicazione con una consegna particolare che avviene nel giorno della festa liturgica del 16 settembre di ogni anno.

La festa patronale in onore di Sant'Eufemia V. e M. a Carinaro si svolge da sempre così come segue: le mattinate sono salutate dallo scampanio delle campane a festa e dallo sparo di numerose granate, dalla Banda Musicale che percorre le strade cittadine. Seguono concelebrazioni di S. Messe con canti eseguiti dalla

locale Schola Cantorum con la partecipazione del Comitato festa, delle Istituzioni locali, delle associazioni parrocchiali e dei fedeli tutti nel primo pomeriggio si procede con la Solenne Processione del Simulacro della Santa animata da preghiere, coroncina e canti. Durante il corteo per le vie del paese vengono offerti alla Santa dei prodotti locali che poi in Piazza Trieste sono mercanteggiati attraverso la tradizionale "Vendita" effettuata dallo stesso banditore delle "Mazze" di Santa Eufemia. Così facendo diventiamo anche noi testimoni di una fede viva e sincera vissuta nell'amore vicendevole, rispettando il prossimo con gesti semplici e trasparenti.

La festa a Carinaro con le "Mazze" viene vissuta in tutta la sua valenza. Il nostro impegno è quello di tramandare alle nuove generazioni quello che le precedenti ci hanno lasciato. Attraverso questa sorta di trasmissione facciamo sì che resti sempre viva la nostra identità.



Bibliografia scientifica relativa all'elemento culturale

Tutto il materiale è stato tratto.

Archivio della Pro Loco "Santa Eufemia" di Carinaro; archivi di privati cittadini che gentilmente li hanno messi a disposizione e raccolte di tradizioni orali Carinaresi a cura del dott. Giuseppe Barbato, vice presidente della Pro Loco "S. Eufemia" e cultore della storia locale.

Materiale di documentazione

Materiale fotografico e/o audiovisivo di illustrazione dell'elemento culturale

Il materiale che è stato allegato al modulo è stato corredato di cessione dei diritti d'autore. Il materiale fotografico è stato presentato con 20 foto come pure il materiale audiovisivo presentato di 10 minuti è tratto dal repertorio delle feste degli anni trascorsi a cura del presidente della Pro Loco "S. Eufemia" il sig. Raffaele Compagnone.